



LA SPERANZA OLTRE I CONFINI

Campi estivi e cooperazione internazionale

VISITE DAL BANGLADESH

Dal 29 settembre all'8 ottobre una delegazione della Caritas del Bangladesh ha visitato le Caritas del Triveneto in occasione del gemellaggio che, a partire dal 2022, interessa queste realtà. L'idea del gemellaggio è stata lanciata da papa Francesco nel 2021 in occasione del 50° anniversario di Caritas Italiana, la quale supporta il progetto che vede coinvolte tutte le regioni ecclesiastiche d'Italia con progetti di cooperazione in diverse parti del mondo, soprattutto laddove vi sono situazioni di povertà.

Il rapporto tra Caritas del Triveneto e Bangladesh ha già raggiunto diverse tappe, tutte con l'obiettivo di creare un legame fra i diversi territori coinvolti, soprattutto con l'idea di dare un supporto alle diocesi del Bangladesh, sia mediante il sostegno economico ai progetti già in atto, sia creando relazioni reciproche di conoscenza e di scambio fraterno. Una prima presenza del vescovo di Khulna e di una delegazione della Caritas del Bangladesh era avvenuto nel maggio 2023, cui aveva fatto seguito un viaggio di alcuni rappresentanti delle Caritas del Triveneto a inizio 2024; ora ha avuto luogo un nuovo viaggio in Italia, mentre nel frattempo si è lavorato per far conoscere la realtà del Bangladesh in occasione di diversi incontri nelle nostre diocesi del Nord Est. Sono continuati anche i progetti di cooperazione internazionale, anche grazie ad un bando e ai relativi fondi economici messi a disposizione dalla regione Friuli Venezia Giulia.

Nei giorni di permanenza della delegazione del Bangladesh in Italia, sono stati numerosi gli incontri e gli appuntamenti vissuti nelle diocesi trivenete, incontrando diverse realtà ecclesiali e non. Nella diocesi di Vittorio Veneto sono stati realizzati degli incontri con gli studenti dell'Istituto Pujati di Sacile e con le diverse articolazioni della Caritas diocesana, come pure un incontro nella città di Vittorio Veneto aperto a tutta la cittadinanza nella sera dello scorso 6 ottobre. Questo, in particolare, è stato un incontro molto significativo, data anche la presenza di Beppe Pedron che coordina gli interventi di Caritas Italiana in Asia, di padre Angelo Casadei momentane-



amente rientrato in Italia e presso il quale erano stati ospiti in Colombia i ragazzi che hanno partecipato al campo estivo "Andiamo oltre", e di un nutrito gruppo di ragazzi che hanno partecipato al campo estivo in Turchia. In quell'occasione, pur senza averlo pianificato, è emersa una singolare convergenza fra le diverse testimonianze da Bangladesh, Colombia e Turchia, collegando insieme cause ed effetti della povertà su scala mondiale. Si è quindi intrecciato un interessante nesso tra fenomeni migratori, cambiamento climatico e ingiustizia sociale, toccando davvero con mano quanto papa Francesco evidenziava nelle sue encicliche *Laudato Si'* e *Fratelli Tutti*.

Non è mancato, nei giorni vittoriosi, l'incontro della delegazione con il vescovo Riccardo, al quale è stato raccontato il difficile vissuto dei cristiani e in generale dei cittadini delle zone costiere del Bangladesh. In quell'occasione mons. Battocchio ha potuto confermare l'impegno della diocesi, tramite la Caritas, nel portare avanti il progetto del gemellaggio, incoraggiando a darne ampia risonanza perché cresca anche tra noi la sensibilizzazione e l'informazione, dal momento che la carità non può chiudersi entro i confini ristretti di una attenzione soltanto locale.

Le prossime tappe del gemellaggio con il Bangladesh prevedono un secondo viaggio di una delegazione delle Caritas del Triveneto e l'avvio di nuove iniziative nel 2026, fra le quali, speriamo, anche la possibilità di un'esperienza estiva di servizio con i giovani.

Don Andrea Forest

(da "L'Azione" n. 41, del 19 ottobre 2025)

LO STUPORE NATO IN COLOMBIA



Ho scelto di intraprendere l'esperienza del campo estivo in Colombia perché desideravo fare un viaggio che mi permettesse di uscire dalla mia zona di comfort e ampliare i miei orizzonti, entrando in contatto con persone appartenenti a una cultura diversa dalla mia e diventando, per quanto possibile, parte integrante della loro comunità.

Della Colombia, prima di partire, conoscevo ben poco, se non le immagini legate agli stereotipi più diffusi, spesso incentrati sulla criminalità. Tuttavia, una volta arrivati, abbiamo scoperto una cultura ricca e affascinante, che merita di essere conosciuta e raccontata.

Siamo partiti in otto: sei ragazzi, accompagnati da Don Andrea e Angie. I primi giorni li abbiamo trascorsi nella capitale, Bogotá, che abbiamo visitato prima di spostarci, per i successivi dieci giorni, nella zona amazzonica, più precisamente nel vicariato apostolico di Puerto Leguízamo-Solano.

Appena atterrati, la prima cosa che si percepisce è l'umidità soffocante, ma basta alzare lo sguardo per restare stupefatti di fronte alla straordinaria varietà di piante e vegetazione circostanti. Durante il nostro soggiorno a Puerto Leguízamo, abbiamo avuto l'opportunità di trascorrere una notte e un'intera giornata con una comunità indigena Murui, che vive nel cuore della foresta. Ci hanno accolto con grande generosità e ci hanno coinvolti nelle attività quotidiane: dalla raccolta della yuca, alla partecipazione ai momenti ri-

tuali, fino alla visita della scuola locale.

Successivamente ci siamo spostati a Solano, dove abbiamo potuto conoscere da vicino la realtà dei *campesinos*, i contadini dell'Amazzonia. Vivono e lavorano una terra poco fertile, composta principalmente da sabbia e argilla, eppure ripongono molta fiducia e speranza in progetti attenti alla sostenibilità ambientale, con l'obiettivo di migliorare l'agricoltura, prendersi cura dell'ambiente e rispondere al debito ecologico nei confronti della terra.

Tra le tante esperienze vissute, quella con la comunità indigena è quella che mi ha colpita di più. La loro realtà mi affascina per il modo di vivere, la cosmologia e la storia che custodiscono, aspetti di cui, spesso, sappiamo davvero poco.

Durante questo viaggio, ciò che mi ha toccata maggiormente è stata l'ospitalità e l'affetto con cui ciascuna delle persone incontrate ci ha accolto, aprendoci le porte della propria casa e condividendo, con generosità, il poco o il tanto che avevano.

Non dimenticherò facilmente la bellezza di questa terra, la gentilezza delle persone, i momenti vissuti con il gruppo e, soprattutto, la consapevolezza che, da soli, non possiamo cambiare la condizione di povertà in cui vivono milioni di persone. Ma sono loro che possono cambiare noi. Il nostro compito è ascoltare e dare voce agli ultimi, che troppo spesso rimangono invisibili.

Alenia Bolzan



BOSNIA ED ERZEGOVINA: CONOSCERE LA COMPLESSITÀ



Quando si sente parlare di Bosnia ed Erzegovina, ammesso di sapere che esista, la prima cosa a cui si pensa è la guerra. Nel nostro viaggio in questa terra, che ci ha permesso di visitare la zona a nord, vicino a Banja Luka, abbiamo capito che la Bosnia ha molto di più da offrire. Partiti da Vittorio Veneto all'alba del 18 agosto, abbiamo percorso Slovenia e Croazia per giungere finalmente a Banja Luka, capoluogo della Repubblica Srpska. Il viaggio aveva l'obiettivo di favorire il dialogo tra i popoli e di farci comprendere la complessità e la varietà di questo paese. L'arrivo, così come il nostro intero soggiorno, è stato caratterizzato da una calorosissima accoglienza da parte dei bosniaci, che si sono rivelati disposti a fare di tutto per assicurarci una permanenza confortevole, nonostante le difficoltà organizzative dovute alla minima presenza cattolica nella diocesi di Banja Luka. Infatti i dati che sono stati riportati dal vescovo Željko ci hanno colpito molto: al contrario dell'Italia, dove la popolazione è a maggioranza cristiana cattolica, nella diocesi che abbiamo visitato solamente lo 0,5% dei cittadini abbracciano questa religione! Inoltre, durante questa esperienza abbiamo avuto la fortuna di interfacciarci con uomini e donne

che con le loro storie hanno acceso in noi la curiosità per un Paese così spesso trascurato, ma interessantissimo e sfaccettato. Ognuno di loro ha arricchito il nostro quadro generale con esperienze e racconti che ci hanno fatto capire che la guerra e il passato che sono stati raccontati sui libri spesso hanno colto solo alcuni aspetti di una realtà molto più articolata che si riflette ancora oggi sulla politica bosniaca. Nonostante le differenze religiose e sociali ancora molto evidenti tra musulmani, cattolici e protestanti, ci ha stupito ascoltare testimonianze e trascorsi simili provenienti da ognuno di loro, simbolo forse della speranza comune in un futuro basato sulla comprensione e sulla tolleranza reciproca.

Caterina Scarmoncin



ITALIA E TURCHIA, SENTIMENTI A BASSA VOCE



Appunti di viaggio: una bambina che ha trovato un giocattolo tra i rifiuti della città

Grande esperienza per noi ragazzi del progetto “Andiamo Oltre” della Diocesi di Vittorio Veneto in Turchia! Poche ore dopo essere atterrati all’aereo porto di Izmir, la piccola comunità di Buça – il vescovo padre Martin, Suor Maria Gloriosa Domina con le sue consorelle e tutta la comunità dell’Arcidiocesi di Izmir – ci hanno accolti a braccia aperte. Nonostante le difficoltà che la maggior parte dei fedeli incontra ogni giorno, le persone vivono una realtà di fede forte e che viene dal profondo del cuore. Uno dei momenti più toccanti ci ha visti immersi nel racconto che le suore ci hanno donato riguardo alla loro comunità; alcuni anni fa infatti la chiesa di Buça è rinata insieme alla sua comunità e grazie alle sorelle è cresciuta come luogo di ritrovo e di comunione.

Nei giorni successivi al nostro arrivo abbiamo potuto entrare nel vivo delle case di alcune di queste persone e ciò che ha lasciato maggiormente un segno in

noi è la forza con cui riescono a vivere e crescere figli sorridenti e vivaci, anche in abitazioni che a malapena li contengono. Un’altra realtà che abbiamo potuto visitare è quella del Centro per anziani dove, armati di buona volontà e pazienza, gli ospiti ci hanno insegnato alcune parole in turco e hanno condiviso con noi le loro storie di vita. In ogni angolo di Izmir, di Efeso e di tutte le strade della Turchia, benché siano trafficate e alquanto energiche, regna una grande pace, scorre un tempo sereno, che dà spazio alle persone di sentire intensamente ogni rumore, ogni movimento e ogni emozione. Questo è il tempo che abbiamo vissuto in Turchia, un tempo prego di sentimenti, sia nei giorni in cui abbiamo potuto spenderci concretamente, sia in quelli in cui abbiamo incontrato bambini, giovani, famiglie, anziani che ci hanno resi parte del loro cammino di vita, facendoci dono della loro esperienza. Abbiamo dedicato parte del tempo anche a visitare i

luoghi storici, le rovine di Efeso con la tomba dell'apostolo San Giovanni e le vispe strade di Izmir dove, immersi nel Bazar, abbiamo incrociato sguardi e sorrisi che porteremo per sempre con noi. L'esperienza che abbiamo vissuto è stata per noi come un seme che è germogliato e sta già dando frutti succosi, con nuove idee e consapevolezza importanti del mondo in cui viviamo. Una tra tutte è sicuramente la cognizione del fatto che siamo nati in un luogo fortunato della terra e che ciò che abbiamo a un valore grande e dobbiamo esserne grati.

Agnese Zanatta



Foto di gruppo davanti, la nuova sede Caritas, con suor Maria Gloriosa Domina, direttrice di Caritas di Izmir

L'esperienza in Turchia è stata un'occasione per noi di conoscere una realtà totalmente diversa da quella a cui siamo abituati e di confrontarci con essa in prima persona.

Abbiamo svolto diverse attività organizzate da Caritas Vittorio Veneto a contatto con alcune delle realtà più difficili della zona di Smirne. Fin da subito ci siamo immersi nella quotidianità della vita dei pochissimi cristiani presenti lì partecipando alle celebrazioni insieme a loro per poi pranzare in compagnia.

Nel corso della nostra permanenza abbiamo avuto modo di avvicinarci e stringere un forte legame specialmente con i bambini del posto. Il loro modo di vivere con leggerezza e allegria la vita nonostante le condizioni di disagio nelle quali vivono ci hanno profondamente colpito.

Loro vivono in abitazioni talmente trasandate che noi non definiremmo neanche case, non hanno permessi di soggiorno e quindi rischiano ogni giorno di essere fermati dalla polizia e rimpatriati oltre a versare in condizioni economiche difficili. Nonostante tutto questo però sono stati proprio loro a insegnarci che la vera casa è il volersi bene e il sorridere insieme in ogni situazione. Da questa esperienza siamo tornati in Italia arricchiti di umanità ed entusiasmo, consapevoli della fortuna che abbiamo ad avere la vita che abbiamo, ma che spesso ci dimentichiamo essere un dono speciale.

*Filippo Viezzer
e Gioele Ballancin*

RACCOLTA FONDI PER GAZA

Lo scorso 15 agosto un comunicato dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale poneva l'attenzione su quanto stava accadendo a Gaza, ma anche su quanto in diverse parti del mondo è tuttora in atto in termini di violenza e ingiustizie.

Così affermava il comunicato: "Quanto sta accadendo in questi mesi in Israele, e specialmente a Gaza, ci interroga profondamente come credenti in Cristo e inquieta la nostra coscienza. Siamo consapevoli della complessità della situazione, come pure delle diverse responsabilità che negli anni si sono intrecciate a determinare la crisi umanitaria a cui ora assistiamo. [...] Cionondimeno, sentiamo l'urgenza di denunciare con forza la drammaticità della situazione di Gaza e la evidente sconfitta sotto il profilo morale che coinvolge tutti. La sofferenza, la fame, la morte, la disperazione, il grido dei bambini, la prepotenza della distruzione, l'impossibilità di portare gli aiuti umanitari più necessari: sono orrori che esigono una presa di posizione e di condanna di fronte a una tale disumanità, in ordine alla quale ogni altra considerazione politica ed economica non può che passare in secondo piano. Non possiamo accontentarci di essere spettatori di fronte alle immagini trasmesse dai media, che rischiano di anestetizzare le nostre coscienze abituandoci a normalizzare la violenza. Al contrario, all'idolo del potere che calpesta i più poveri e del profitto a tutti i costi sentiamo il bisogno di passare da una *cultura dello scarto* ad una *cultura della cura integrale*. Per questo condividiamo pienamente e con convinzione l'invocazione più volte ribadita da papa Leone XIV, e prima di lui da papa Francesco, per una pace disarmata e disarmante".

Cogliendo questo invito, che il vescovo Riccardo ha fatto proprio, si sono succedute nel tempo diverse iniziative di preghiera, ma si è anche rafforzato il desiderio – come in molti ci chiedono – di poter fare qualcosa di concreto per sostenere la popolazione di Gaza, con la fiducia che gli spiragli di pace che nel frattempo di sono timidamente aperti possano condurre nel tempo a una piena soluzione del conflitto.

Com'è noto, il modo più facile e diretto per poter essere di aiuto è quello del sostegno economico a distanza. Per questo la nostra Caritas diocesana ha rilanciato in questi mesi la raccolta fondi per Gaza, da destinare al Patriarcato latino di Gerusalemme, il quale, attraverso la propria Caritas e le proprie strutture, da sempre contribuisce a portare i necessari aiuti umanitari nella Striscia di Gaza.

Rinnoviamo quindi anche in occasione della Giornata mondiale dei poveri l'appello a manifestare piena solidarietà alle popolazioni martoriate dalla guerra e dalla distruzione, specialmente in Terra Santa. Sarà anche questa un'opportunità importante per onorare il legame che la Diocesi di Vittorio Veneto ha da molto tempo con il Patriarcato latino di Gerusalemme, al servizio del quale diversi giovani delle nostre terre – divenuti poi sacerdoti – hanno deciso di partire per dedicare la propria vita.

RACCOLTA FONDI PER GAZA

Tramite bonifico bancario sul conto corrente

IT 30 L 02008 62196 000104583709

Intestato a: Fondazione Caritas

Vittorio Veneto Onlus

Causale: raccolta pro Gaza

Oppure portando la propria offerta
presso la sede della Caritas diocesana
Via Malanotti 11, Vittorio Veneto
Tel. 0438 550702





ANIMARE ALLA SPERANZA

Proposte per la giornata dei poveri

"SULLA SUA PAROLA" IL CAMMINO DELLE CARITAS NELL'ANNO PASTORALE 2025/2026

Il 1° maggio 2028 la Caritas diocesana compirà i suoi primi 50 anni di vita dalla sua fondazione. Insieme alla "equipe pastorale" di Caritas che cura il cammino formativo nel territorio è sembrato opportuno non perdere l'occasione di questo anniversario, non tanto per esaltare il cammino compiuto, quanto piuttosto per **tornare a riscoprire le radici vitali che ci consentono di vivere il nostro servizio quotidiano con convinzione e cognizione.** Mentre ci avviamo allora verso questo traguardo, vorremmo

approfittare di questi **tre anni per riscoprire e vivere l'identità che ci caratterizza**, anche alla luce degli spunti emersi nell'assemblea diocesana degli operatori Caritas dello scorso 25 maggio.

La direttrice fondamentale che ci ispirerà in questo triennio – così come ci siamo detti nell'assemblea – è quella dell'animazione del territorio e, in particolare, delle nostre comunità parrocchiali, perché la dimensione della carità sia sempre più accolta e vissuta da tutti come aspetto fondamentale della nostra fede in Cristo.

Per aiutarci in questo compito e per essere fedeli al mandato che abbiamo ricevuto, abbiamo pensato di lasciarci ispirare dalla Parola di Dio, scegliendo il brano evangelico della **chiamata dei primi discepoli** (Vangelo di Luca, 5, 1-11). Sarà il brano che ci accompagnerà in questo triennio verso il 50° della Caritas diocesana, scandendo per ogni anno dei nuclei tematici su cui lavorare nei territori.

"SULLA SUA PAROLA" è perciò il titolo del cammino di questo triennio, soffermandoci di anno in anno su uno degli elementi che il testo del Vangelo mette in luce:

- Anno pastorale 2025/2026: **"Quella notte non presero nulla" – Stare nel buio della povertà**
- Anno pastorale 2026/2027: **"Sulla tua parola getterò le reti" – La fede che rianima la speranza**
- Anno pastorale 2027/2028: **"Pescatori di uomini" – Seguire Gesù per mettersi al servizio.**



In questo anno pastorale, primo del triennio di preparazione al 50° della Caritas diocesana, ci concentreremo sul **tema della povertà e del buio che essa porta con sé per la vita di tanti fratelli e sorelle** che in molti modi si trovano ad affrontare una vita fatta di fatiche, solitudini, preoccupazioni.

Provvidenzialmente **papa Leone XIV** ci ha donato proprio in quest'anno la sua prima **Esortazione apostolica Dilexi te**. Sarà proprio questo lo **strumento principale** per il lavoro da compiere nei gruppi Caritas territoriali, che vivremo con questa scansione temporale:

OTTOBRE-DICEMBRE 2025

Da ottobre a dicembre

L'equipe pastorale della Caritas diocesana incontra i singoli gruppi Caritas nel territorio

14-18 novembre

Pellegrinaggio giubilare della Caritas diocesana a Roma

GENNAIO-MARZO 2026

Da gennaio a marzo

*Proposta di lavoro nelle Caritas locali sul testo di **Dilexi te**: incontri in autogestione per leggere il testo e raccogliere spunti e provocazioni per rilanciare e qualificare la nostra attenzione verso i poveri e le povertà*

20 gennaio, ore 20.30

Incontro di formazione sul tema “Advocacy e animazione di comunità”
con gli operatori di Caritas Italiana, a San Vendemiano (oratorio)

21 gennaio, ore 20.30

Incontro di formazione sul tema “Advocacy e animazione di comunità”
con gli operatori di Caritas Italiana, a Oderzo (sala del campanile)

15 marzo, ore 9.00

Giornata di spiritualità per gli operatori Caritas, a Follina (fino al pranzo)

APRILE-MAGGIO 2026

Da dopo Pasqua

Incontri nei singoli gruppi Caritas territoriali con l'equipe pastorale della Caritas diocesana per raccogliere gli spunti emersi dalla lettura di Dilexi te

31 maggio, ore 9.00

Assemblea diocesana degli operatori Caritas, a Lentiai



PROPOSTA DI ANIMAZIONE LITURGICA PER LA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI DOMENICA 16 NOVEMBRE 2025 XXXIII DEL TEMPO ORDINARIO

SUGGERIMENTI PER L'ANIMAZIONE

- In questa domenica, oppure nei giorni vicini, si potrebbe organizzare **un momento conviviale con tutti coloro che lavorano nelle realtà caritative**, a cui invitare anche le persone che beneficiano del loro aiuto.
- Si può anche prevedere, in occasione di questa Giornata, delle **visite-testimonianze alle Caritas locali**, come pure dei **percorsi per i ragazzi** da pianificare insieme a catechisti ed educatori. La Caritas diocesana offre la propria disponibilità per organizzare degli incontri (scrivere via mail a direttore@caritasvittorioveneto.it).
- Nella messa di questa domenica si può prevedere dopo l'omelia il **conferimento del "mandato" agli operatori della carità**. Uno schema del rito è disponibile nel sito internet www.caritasvittorioveneto.it, in homepage.
- Segnaliamo infine alcuni **film interessanti per affrontare la tematica della povertà** con adolescenti e giovani:
 - *Un affare di famiglia* (2018)
 - *Io, Daniel Blake* (2016)
 - *My name in Joe* (1998)

Introduzione

Ormai al termine dell'anno liturgico, pur in mezzo a guerre, discordie e contraddizioni, siamo oggi invitati a dare una lettura sapienziale allo svolgersi della storia, per cogliere il suo orientamento verso il compimento definitivo del Regno di Dio. Riconosciamo così i tratti dell'agire del Signore, che desidera affermare la giustizia, eliminare ogni oppressione del povero, e ci invita a scoprire – nonostante tutto – la forza della Pasqua di Gesù, in cui si manifesta l'amore di Dio che salva l'intera umanità.

È con questa fiducia che celebriamo la 9ª Giornata mondiale dei poveri, nella quale papa Leone XIV ci ricorda che "il Signore è la speranza del povero": dalla pienezza del suo amore divino possiamo ricevere anche noi coraggio e slancio per farci poveri con i poveri e portatori di speranza nelle relazioni fraterne che viviamo.

Atto penitenziale

Signore, che ti sei fatto povero per arricchirci con il tuo amore: Kyrie, eleison.

Cristo, che annuncii e realizzi in mezzo a noi il Regno di Dio: Christe, eleison.

Signore, che perdoni molto a chi molto ama: Kyrie, eleison.

Omelia

Vedi apposita traccia per la preparazione

Preghiera dei fedeli

Vedi apposita traccia

Offertorio

Suggeriamo di valorizzare la raccolta delle offerte come segno della solidarietà della comunità cristiana nei confronti dei poveri. Alla processione offertoriale si possono portare, con il pane e il vino per l'Eucaristia, anche dei generi alimentari o altri beni da destinare ai poveri.



GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

16 NOVEMBRE 2025



SPUNTI PER PREPARARE L'OMELIA

DAL “SI SALVI CHI PUÒ” AL “SALVÀTI DA CHI PUÒ”: IL SENSO DELLA SPERANZA CRISTIANA

↪ Le letture di questa domenica, con il loro carattere apocalittico, sembrano trasmetterci una prospettiva di paura e assenza di speranza: “Non resterà pietra su pietra... Sentirete di guerre e di rivoluzioni... Si solleverà nazione contro nazione... Vi saranno terremoti, carestie, pestilenze... Vi perseguiteranno...”.

↪ Viene spontaneo il paragone con quanto stiamo vivendo: dalla guerra in Ucraina, alla situazione precaria del Medio Oriente, ai conflitti locali ancora in corso in oltre cinquanta nazioni con numerose persone strette dalla morsa della povertà; dalla minaccia di una potenza tecnologica senza etica, ai cambiamenti climatici che ci fanno percepire con incertezza il futuro dell'umanità.

↪ Di fronte allo smarrimento che ci fa esclamare: “Si salvi chi può”, oggi la liturgia ci invita invece a sentirci anzitutto “salvati da Chi può”, salvati da Colui che ci dona salvezza: Dio. Così infatti ci ha promesso Gesù: “Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto”. È la promessa di Dio a fondare in noi la speranza, che abbiamo imparato ad apprezzare in questo anno giubilare.

↪ Fanno eco le parole di **papa Leone XIV** nel **Messaggio** per questa **Giornata mondiale dei poveri**:

«Sei tu, mio Signore, la mia speranza» (Sal 71,5). Queste parole sono sgorgate da un cuore oppresso da gravi difficoltà: «Molte angosce e sventure mi hai fatto vedere» (v. 20), dice il Salmista. Nonostante questo, il suo animo è aperto e fiducioso, perché saldo nella fede, che riconosce il sostegno di Dio e lo professa: «Mia rupe e mia fortezza tu sei» (v. 3). Da qui scaturisce l'indeffettibile fiducia che la speranza in Lui non delude: «In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso» (v. 1).

In mezzo alle prove della vita, la speranza è animata dalla

certezza, ferma e incoraggiante, dell'amore di Dio, riversato nei cuori dallo Spirito Santo. Perciò essa non delude (cfr Rm 5,5) e San Paolo può scrivere a Timoteo: «Noi ci affatichiamo e lottiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente» (1Tm 4,10). Il Dio vivente è infatti il «Dio della speranza» (Rm 15,13), che in Cristo, mediante la sua morte e risurrezione, è diventato «nostra speranza» (1Tm 1,1). Non possiamo dimenticare di essere stati salvati in questa speranza, nella quale abbiamo bisogno di rimanere radicati.

Il povero può diventare testimone di una speranza forte e affidabile, proprio perché professata in una condizione di vita precaria, fatta di privazioni, fragilità ed emarginazione. Egli non conta sulle sicurezze del potere e dell'avere; al contrario, le subisce e spesso ne è vittima. La sua speranza può riposare solo altrove. Riconoscendo che Dio è la nostra prima e unica speranza, anche noi compiamo il passaggio tra le speranze effimere e la speranza duratura.

CHE COS'È SALVEZZA

↪ Alla luce della Scrittura, “salvezza” è essere custoditi da Dio, assistiti dallo Spirito Santo che dà occhi e orecchi per intuire vie nuove da percorrere. Salvezza è molto più che salute e incolumità: è la capacità di non essere vinti dal male, che pur accade e che fa parte della vita terrena (“Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita”).

↪ “Salvezza” è guardare il mondo e la nostra stessa vita con gli occhi di Dio, per imparare a fare verità in noi, nelle relazioni che viviamo, nelle realtà sociali in cui abitiamo. Sorretti e stimolati dalla grazia di Dio, l'ingiustizia potrà così essere eliminata, distrutta – ci annuncia il profeta Malachia nella Prima Lettura – e “Sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia”.

↪ Da credenti siamo perciò invitati a sentirci collaboratori di Dio nel costruire una storia di salvezza, a partire dal nostro dovere quotidiano (cfr. Seconda Lettura).



↪ Accolti e custoditi da Dio, e chiamati a promuovere la giustizia giorno per giorno, la salvezza assume la dimensione di una carità che innerva l'agire dei discepoli di Gesù. È proprio nel solco di una generosità fatta di gesti ordinari e feriali che fioriscono le più belle pagine di una storia di salvezza che parla di accoglienza, fiducia, futuro, speranza. Tutti possiamo sperimentarlo, specialmente nelle occasioni più nascoste e meno appariscenti, quando ci sono chiesti una parola amica, un ascolto incondizionato, una visita nel momento della malattia o della solitudine. La salvezza sperimentata nella fede può diventare così "salvezza" offerta a chi è in condizione di fatica e di necessità.

↪ Quando immaginiamo la carità rischiamo però di fermarci alla dimensione relazionale e sociale, dimenticando che la prima forma di carità – strettamente correlata all'esperienza della "salvezza" – è quella del prendersi cura della povertà spirituale. È infatti proprio della "cura spirituale" che ha bisogno chi vive qualche forma di povertà, per essere rimotivato a un cammino di speranza.

↪ Fanno eco le parole di **papa Leone XIV** nel **Messaggio** per questa **Giornata mondiale dei poveri**:

La più grave povertà è non conoscere Dio. È questo che ci ricordava Papa Francesco quando in Evangelii Gaudium scriveva: «La peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale. L'immensa maggioranza dei poveri possiede una speciale apertura alla fede; hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede».

SALVÀTI DALLA POVERTÀ

↪ Pensare a quanto la Parola di Dio ci annuncia in questa Giornata mondiale dei poveri ci porta a riflettere sul legame tra povertà e salvezza.

↪ **Salvati dalla povertà** (complemento di moto da luogo figurato): c'è una povertà da cui essere salvati! Una povertà che ci immiserisce, ci sviscerisce, ci schiaccia a terra, rispetto alla quale il Signore Gesù desidera offrirci una via d'uscita. E chiede in questo il nostro impegno. Così riflette **papa Leone XIV** nel **Messaggio** per questa

Giornata mondiale dei poveri:

Il biblico invito alla speranza porta dunque con sé il dovere di assumersi coerenti responsabilità nella storia, senza indugi. La carità, infatti, «rappresenta il più grande comandamento sociale» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1889). La povertà ha cause strutturali che devono essere affrontate e rimosse. Mentre ciò avviene, tutti siamo chiamati a creare nuovi segni di speranza che testimoniano la carità cristiana, come fecero molti santi e sante in ogni epoca. Gli ospedali e le scuole, ad esempio, sono istituzioni create per esprimere l'accoglienza dei più deboli ed emarginati. Essi dovrebbero far parte ormai delle politiche pubbliche di ogni Paese, ma guerre e diseguaglianze spesso ancora lo impediscono. Sempre più, segni di speranza diventano oggi le case-famiglia, le comunità per minori, i centri di ascolto e di accoglienza, le mense per i poveri, i dormitori, le scuole popolari: quanti segni spesso nascosti, ai quali forse non badiamo, eppure così importanti per scrollarsi di dosso l'indifferenza e provocare all'impegno nelle diverse forme di volontariato!

I poveri non sono un diversivo per la Chiesa, bensì i fratelli e le sorelle più amati, perché ognuno di loro, con la sua esistenza e anche con le parole e la sapienza di cui è portatore, provoca a toccare con mano la verità del Vangelo. Perciò la Giornata Mondiale dei Poveri intende ricordare alle nostre comunità che i poveri sono al centro dell'intera opera pastorale. Non solo del suo aspetto caritativo, ma ugualmente di ciò che la Chiesa celebra e annuncia. Dio ha assunto la loro povertà per renderci ricchi attraverso le loro voci, le loro storie, i loro volti. Tutte le forme di povertà, nessuna esclusa, sono una chiamata a vivere con concretezza il Vangelo e a offrire segni efficaci di speranza.

↪ **Salvati dalla povertà** (complemento di causa efficiente): c'è invece una povertà – quella assunta da Cristo e che corrisponde ad un atteggiamento virtuoso – che ci libera e ci apre a un cammino di dignità e di solidarietà fraterna. Questa povertà può essere perciò strumento e luogo di una salvezza da vivere già qui e ora, nel nostro presente, e da testimoniare con convinzione. Del resto, a diventare per ciascuno di noi un messaggio di salvezza è l'appello stesso che i poveri ci rivolgono con la loro povertà: quello di superare le apparenze esteriori ("Parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi") per imparare invece ad affidarci nelle mani di Dio ("Nemmeno un capello del vostro capo andrà

perduto”): così, ancora una volta, nella nostra povertà potrà manifestarsi la Sua forza (cfr. 2Cor 12, 9).

Fra l'altro, così riflette **papa Leone XIV** nella **Esortazione apostolica Dilexi te** (nn. 100-102):

L'esperienza della povertà dà [ai poveri] la capacità di riconoscere aspetti della realtà che altri non riescono a vedere, e per questo la società ha bisogno di ascoltarli. [...]

In questa prospettiva appare chiara la necessità che tutti ci lasciamo evangelizzare dai poveri, e che tutti riconosciamo la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro. Cresciuti nell'estrema precarietà, imparando a sopravvivere nelle condizioni più avverse, fidandosi di Dio con la certezza che nessun altro li prenda sul serio, aiutandosi a vicenda nei momenti più bui, i poveri hanno imparato tante cose che conservano nel mistero del loro cuore.

Quelli fra noi che non hanno avuto esperienze simili, di vita vissuta al limite, certamente hanno molto da ricevere da quella fonte di saggezza che è l'esperienza dei poveri. Solo mettendo in relazione le nostre lamentele con le loro sofferenze e privazioni è possibile ricevere un rimprovero che ci invita a semplificare la nostra vita.

I poveri, pertanto, non sono soltanto “oggetti” della nostra carità e del nostro farci prossimi, ma anche “soggetti” di evangelizzazione: essi cioè ci evangelizzano, ci riportano al cuore stesso del Vangelo, al cuore stesso di Cristo, che “da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà” (2Cor 8, 9).

PREGHIERA DEI FEDELI

Pres. – Fratelli e sorelle, illuminati dalla Parola di Dio, presentiamo al Padre le nostre invocazioni, facendoci interpreti del “grido dei poveri” che sale al Cielo da ogni parte della terra.

Lettore:

Diciamo insieme: **Ascolta, Signore, il grido dei poveri.**

Per tutta la Chiesa, perché riconosca i segni dello Spirito Santo che ne guida il cammino: si lasci rinnovare dall'amore, per essere nel mondo segno di speranza e annuncio del Regno di Dio. Preghiamo.

Per papa Leone XIV e per il nostro vescovo Riccardo: forti nella fede, confermino il popolo loro affidato con la testimonianza della carità e con l'esempio della loro vita. Preghiamo.

Per tutti i popoli e le nazioni in cui la guerra continua a seminare dolore e morte: si affermi e cresca una cultura della pace e sia riconosciuta come un valore fondamentale; i governanti si adoperino perché ogni scelta nasca dal dialogo fra le parti, e abbia a cuore la giustizia e il bene di tutti. Preghiamo.

Per quanti vivono situazioni di povertà e vedono calpestate la propria dignità; per quanti sono perseguitati e umiliati; per quanti sentono il peso di un futuro incerto: siano perseveranti nella fede e coraggiosi nell'impegno per il proprio riscatto; trovino anche in noi solidarietà, vicinanza e sostegno. Preghiamo.

Per coloro che ricercano il bene e la verità: sappiano guardare oltre la bellezza esteriore e le attrattive mondane, e aprano invece il cuore alla Sapienza che viene dall'alto. Preghiamo.

Per noi qui presenti e per la nostra comunità: l'Eucaristia che celebriamo ci confermi nella fiducia nella provvidenza di Dio e nel dono del suo amore, perché sappiamo farci poveri con i poveri, e ritroviamo moltiplicata la ricchezza della fraternità. Preghiamo.

eventuali altre intenzioni della comunità locale...

Pres. – O Dio, nostro Padre, ascolta il grido dei poveri che sale a te da una terra ferita dall'odio e dal peccato: risollevaci e salvaci con il dono del tuo Spirito perché, celebrando la Pasqua del tuo Figlio, ci riconosciamo fratelli e camminiamo insieme verso il tuo Regno di giustizia e di pace. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.



GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE ore 20.30

Vittorio Veneto

CASA DELLO STUDENTE

**PRESENTAZIONE
DEL PRIMO BILANCIO SOCIALE
DELLA CARITAS DIOCESANA**

CON TESTIMONIANZE DEI PROGETTI
DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
CON LA CARITAS DI BANJA LUKA



Sostienici

IBAN: IT 30 L 02008 62196 000104583709

Intestato a: Fondazione Caritas Vittorio Veneto Onlus



Caritas
diocesana
Vittorio Veneto

VIA G. P. MALANOTTI, 11 - 31029 VITTORIO VENETO
0438 550702 - segreteria@caritasvittorioveneto.it

